

Rossi, rendita, padroni: le colpe dei Comuni

Da Realacci a De Lucia: anche i sindaci responsabili della corsa al mattone, per incassare gli oneri di urbanizzazione

Il governatore Rossi invece di chiedere scusa per la sfuriata «contro i padroni che pensano solo alle ville», venerdì ha ribadito che in Toscana si è investito poco e costruito molto, puntando più sulla rendita immobiliare che sul manifetturiero, ma si è dimenticato di dire perchè ciò è avvenuto. Di spiegare, cioè, che anche nella nostra regione c'è stato un lungo periodo di crescita di insediamenti consumando il suolo, di urbanistica contratta, che gli oneri di urbanizzazione hanno fatto «ricchi» comuni grandi e piccoli. Non ha parlato delle responsabilità degli amministratori locali, gli stessi che in comuni «rossi», anzi spesso rossissimi, hanno permesso l'arrivo di outlet e la costruzione di villette a schiera. Un lungo periodo in cui l'economia del mattone ha fatto comodo a tutti, sindaci e assessori compresi, anche grazie al fatto che gli oneri di urbanizzazione, cioè le somme che gli imprenditori hanno pagato ai Comuni per poter realizzare insediamenti abitativi e non, sono state spesso usate per rimpinguare i bilanci. Una stagione i cui effetti sono stati denunciati dai comitati, che ha fatto cambiare amministrazioni (come a Campi Bisenzio o Montespertoli), «allargare» le città con gravi problemi di mobilità e di equilibrio del territorio, modificando il paesaggio. Tanto che anche l'Irpet, i cui dati sono stati citati da Rossi per confermare le sue critiche agli industriali, ha affermato che la qualità dell'ambiente e del territorio è stata «insidiata da una diffusione apparentemente inarrestabile e globalizzante della motorizzazione privata, dello sprawl urbano».

«Il peso del mattone è stato molto forte in Italia e anche in Toscana, sia dentro Confindustria sia tra gli amministratori locali — spiega Ermete Realacci, parlamentare Pd e ambientalista di lungo corso — In molti piani urbanistici è stato dato troppo peso all'edificazione, al consumo di suolo, complice la possibilità di usare parte degli oneri di urbanizzazione per la spesa generale dei Comuni, un fenomeno che purtroppo è stato appena progogato, anzi aumentando al 75% la quota che può essere svincolata dalle urbanizzazioni. L'importanza di questi introiti ha deformato le politiche, rischio che si può accentuare oggi in presenza di sempre minori risorse per le amministrazioni locali, dalla tentazione di fare così cassa». «Non c'è alcun dubbio sulle responsabilità degli amministratori locali - sottolinea Vezio de Lucia, urbanista — anche se certo la Toscana sta meglio di altre regioni. Il problema non è stato solo creato dagli oneri di urbanizzazione, c'è stata una "cultura" subalterna al mattone, una carenza di controllo nell'attuazione dei piani strutturali, dei regolamenti urbanistici, per un malinteso senso di "parità istituzionale" tra Comuni e Regione, tanto che si sta giustamente cercando di modificare la legge quadro regionale numero 1 del 2005. Risultato è che la Toscana non è stata immune dalle crisi di organizzazione del territorio, con danni al paesaggio e brutture varie».

Come afferma Irpet «il problema che dovremo affrontare è la diffusione dello sprawl, ovvero di quel fenomeno di estensione territoriale dell'urbanizzazione senza logica razionale che crea insediamenti ad alto consumo di suolo anche se con bassa intensità insediativa, fenomeno che ha visto manifestazioni consistenti nell'area urbana fiorentina e nel Valdarno». Una sfida che per Realacci e De Lucia, si può vincere. «Consumo zero di territorio, non vuol dire sviluppo zero e alla domanda abitativa, dovuta anche al fatto che le famiglie sono sempre più monopersonali, si può rispondere con altri mezzi, attraverso il recupero e la riqualificazione dell'esistente», sottolinea De Lucia. «L'edilizia del futuro è quella che è già realtà in tutta Europa, il recupero, la qualità, anche le demolizioni e ricostruzione, la bioedilizia che fa risparmiare energia e fino a 1.500 euro l'anno di bolletta, altro che

Imu... — afferma Realacci — Il governo ha varato i nuovi ecobonus e in Parlamento mi batterò perchè siano allargati agli interventi antisismici e a quelli per bonificare gli edifici dall'amianto. E la cultura dei "volumi zero" deve diventare quella di tutti i politici e gli amministratori locali».

Mauro Bonciani

RIPRODUZIONE RISERVATA